

Alberto Burgio (ed.), *Il senso della filosofia. Un confronto a più voci*, Mucchi Editore, Modena 2023, 252 pp.

di Efrem Trevisan

Nato da una serie di seminari organizzati da Alberto Burgio nell'ambito del corso di laurea magistrale in Scienze Filosofiche dell'Università di Bologna nell'anno accademico 2021/2022, questo libro raccoglie i contributi di vari autori in merito al rapporto tra filosofia e vita quotidiana. A prima vista questo binomio potrebbe creare perplessità, infatti – come ricorda il curatore del volume nell'*Introduzione* – «in un certo senso è indiscutibile: la filosofia impiega astrazioni. È l'astratto, come disse di sé Brian Sweeney Fitzgerald, il protagonista (impersonato da Klaus Kinski) del *Fitzcarraldo* di Werner Herzog» (p. 7). Tuttavia, questa posizione «[...] ignora aspetti salienti dell'esperienza filosofica. Vince ma non convince, avrebbe detto qualcuno in un'altra era geologica» (*ibidem*). I saggi presenti in questo volume mirano – adottando diverse

prospettive – a sottolineare ulteriormente queste perplessità.

La filosofia – seguendo la connotazione che ne dà Aristotele nella *Metafisica* – nasce dallo stupore e dalla meraviglia che si prova davanti al mondo; tale sensazione non può che suscitare in noi interrogativi in merito alle nostre esperienze e al senso del nostro vissuto. Questa tematica viene esplicitata soprattutto negli interventi di Roberto Escobar e Mariafranca Spallanzani, nei quali emerge come la filosofia sia un'attività di continue domande di senso per noi e per gli altri. Gli interrogativi che la filosofia pone costituiscono il suo senso, dove non ci sono più domande la filosofia stessa cessa di esistere. Potremmo dire – riprendendo il saggio di Carlo Gentili presente in questo volume – che l'importante per la filosofia non è ottenere la verità ma promuovere continuamente una ricerca che non può mai raggiungere una conclusione, proprio perché ogni risposta apparentemente vera in senso assoluto costituisce la base per nuove questioni. Il domandare, tuttavia, non costituisce un'attività sterile fine a sé stessa: la riflessione su temi in apparenza scontati – come ad esempio il tempo, su cui Andrea Colli propone un'interessante analisi a partire dalle *Confessioni* di Agostino d'Ipbona – potrebbe illuminarci sul fatto che la temporalità (uno dei grandi temi di cui si occupa la scienza contemporanea) rimane difficilmente relegata a un ambito fisico-oggettivo ma rappresenta anche una dimensione in cui la nostra soggettività trova l'espressione del proprio vissuto. La portata teoretico-riflessiva della filosofia non dimostra la sua utilità solamente nell'ambito privato ma anche nella sfera pubblica; è questa

l'idea che sta alla base dei contributi di Raffaella Campaner, Marina Lalatta Costerbosa, Francisco Javier Ansuátegui Roig e Serena Vantin. Nella società contemporanea, la filosofia dimostra la sua importanza tramite un dialogo interdisciplinare con gli ambiti di ricerca più vari: la filosofia della scienza, la filosofia politica e la filosofia del diritto – trattate nei loro saggi rispettivamente da Campaner, Lalatta Costerbosa, Ansuátegui Roig e Vantin – contribuiscono a integrare e migliorare le altre discipline tramite la discussione critica dei loro presupposti. La filosofia, dunque, non è uno strumento di mera contestazione, o peggio, di "disturbo" per le altre forme di sapere; essa mira – richiamando il pensiero di Kant – a verificare i limiti e le condizioni di possibilità entro i quali le singole discipline possono agire.

Un altro aspetto fondamentale della filosofia connesso a quanto detto finora è la capacità di creare una relazione proficua con l'alterità (intesa in senso generale). Un ottimo esempio è il contributo di Bruno Centrone, in cui lo storico della filosofia indaga su che cosa il pensiero antico possa ancora insegnare a noi moderni. È qui che la filosofia rivela la sua profondità storica: fare storia della filosofia costituisce essa stessa un'attività filosofica; la riscoperta degli insegnamenti antichi – come l'etica aristotelica o quella stoica – non è un'operazione archeologica volta a un ritorno al passato ma si traduce nella volontà di creare una connessione tra noi e i maestri che ci hanno preceduto. In modo analogo, Manlio Iofrida – rifacendosi alle sue ricerche su Auerbach e Merleau-Ponty – evidenzia come sia importante per noi chiamarci fuori dal-

la tradizione greca (poco attenta alla quotidianità degli umili) ma contemporaneamente rimanere nell'alveo della grande cultura politica che essa ci ha consegnato. Continuità e discontinuità sono pratiche opposte ma che la riflessione filosofica riesce a tenere assieme: noi tutti dobbiamo essere consapevoli del nostro passato e, con altrettanta consapevolezza, dobbiamo capire che non possiamo continuare a vivere in esso. Il confronto non deve mai essere ingenuo, bensì critico: lo espone bene Diego Donna che, nel suo saggio, adotta una prospettiva sistematica allo studio della filosofia. Come accennato precedentemente, la filosofia propone riflessioni sistematiche, non si presenta come un sapere particolare, bensì come un'attività capace di considerare criticamente molteplici aspetti, tenendoli insieme.

La volontà di rimettere continuamente in discussione i vari aspetti della realtà per creare un dialogo fecondo è probabilmente l'elemento cardine della filosofia; essa non si accontenta dell'ovvio o del già detto ma cerca sempre nuove criticità e soluzioni al mutare delle condizioni storico-sociali. Questa considerazione ci fa capire che le questioni filosofiche non sono mai svincolate dal mondo in cui viviamo; lo si evince nel saggio di Luca Guidetti sul neokantismo e in quello di Stefano Besoli dedicato all'intersoggettività husserliana: la filosofia – e in particolar modo quella del Novecento – non si rivolge a entità trascendenti ma interroga i fenomeni, rimanendo in quella quotidianità in cui essa stessa è nata.

Chi si avvicina alla lettura di questo libro avrà l'occasione, non solo di riflettere – come la buona pratica filosofica suggerisce di fare – su situazio-

ni o idee che ci appaiono scontati, ma anche di avvicinarsi agli ambiti di ricerca dei docenti che hanno contribuito a quest'opera. I vari contributi, nella loro eterogeneità, fanno capire al lettore la poliedricità della filosofia stessa: la ricchezza dei punti di vista, delle concordanze (ma anche discordanze) delle opinioni è ciò che rende tale la filosofia nel modo in cui abbiamo tentato di descriverla. Le analisi e le discussioni sui temi trattati non terminano certo con questo libro, che si presenta come punto di partenza per nuove riflessioni. Concludendo con le parole di Burgio: «Vorrei dire infine due parole su questo nostro seminario. Lo definirei un seminario di *filosofia della filosofia*. [...] Anche se non credo affatto che questi pochi incontri e i testi raccolti in questo "quaderno" bastino a dissodare la massa delle questioni emerse, almeno mi auguro che averle nominate sia servito se non altro a prendere coscienza della loro esistenza» (pp. 242-243).